

PD

Zingaretti frena: no al Conte bis Ipotesi Letta commissario Ue

Emilia Patta — a pag. 3

DEM DIVISI ALLA TRATTATIVA

Zingaretti frena sul Conte-bis, ipotesi Letta commissario Ue

Lo scambio con la poltrona a Bruxelles faciliterebbe la soluzione su Palazzo Chigi

Emilia Patta

ROMA

Rafforzare le tutele sociali, sì all'autonomia delle Regioni del Nord ma in una cornice di solidarietà e con il rilancio delle politiche per il Sud, priorità alle politiche industriali per lo sviluppo sostenibile e l'economia circolare: a nessuno in casa Pd è sfuggito che il finale del discorso del premier dimissionario Giuseppe Conte, dopo le bordate all'indirizzo di Matteo Salvini, erano quasi un canovaccio per un possibile governo giallo-rosso. E a stretto giro di posta è arrivata - non a caso - la frenata del segretario Nicola Zingaretti. «Tutto quanto detto sul ministro Salvini questo pomeriggio da Conte non può che essere condiviso. Ma attenzione anche ai rischi di autoassoluzione. In questi 15 mesi è stato presidente del Consiglio, anche del ministro Salvini, e se tante cose denunciate sono vere perché ha atteso la sfiducia per denunciarle?», è il commento di Zingaretti subito dopo il discorso di Conte. «Per questo qualsiasi nuova fase politica non può non partire dal riconoscimento di questi limiti strutturali di quanto avvenuto in questi mesi». Un chiaro stop, proprio nelle ore in cui anche in casa dem cresceva l'ipotesi, a un possibile Conte bis con la maggioranza M5s-Pd.

Che Zingaretti avrebbe preferito le elezioni anticipate e che si accinge a gestire la trattativa con i pentastellati senza troppa convinzione non era un mistero. Sulla linea del segretario anche il presidente del partito Paolo Gen-

tiloni e il tesoriere Luigi Zanda: l'analisi è che si rischia di tornare comunque al voto dopo qualche mese dall'avvio del governo, dopo aver approvato una difficile manovra economica, regalando così a Salvini un successo elettorale ancora più grande. Ma il vero ostacolo sulla strada della trattativa con il M5s è per il Pd tutto politico: la non fiducia dell'attuale gruppo dirigente del partito nei confronti dell'ex premier Matteo Renzi, che per primo ha proposto un governo "istituzionale" anti-Salvini per mettere in sicurezza i conti pubblici. E in effetti il Pd appare davvero diviso in due: se Zingaretti ha in mano il partito, Renzi ha il controllo dei gruppi parlamentari. E sulla strada del possibile governo con il M5s l'ex premier ha incrociato anche dirigenti della maggioranza del partito come Dario Franceschini e Andrea Orlando: senza di loro i numeri del segretario sono a rischio anche in direzione.

Se dunque Zingaretti pone la condizione della discontinuità (no a Conte bis e no a Luigi Di Maio nel governo), Renzi non pone alcun veto. Non a caso ieri il suo discorso in Senato, duro con Salvini e molto cauto con Conte («il suo governo ha fallito ma lascia con stile»), è stato apprezzato in casa pentastellata. I pontieri del dialogo per un governo giallo-rosso danno dunque ancora possibile un Conte bis, soprattutto se questa soluzione dovesse incontrare il favore del Capo dello Stato Sergio Mattarella. E c'è anche l'ipotesi di uno "scambio" con la nomina dell'ex premier dem Enrico Letta a commissario Ue a fine mese. Ma sullo sfondo, in caso di disaccordo su un nome politico, restano il presidente uscente dell'Anac Raffaele Cantone e l'ex presidente dell'Istat Enrico Gio-

vannini. La divisione del Pd è in ogni caso un macigno sulla strada della trattativa. Il segretario potrà garantire la compattezza dei gruppi parlamentari? Intanto oggi Zingaretti chiederà alla direzione del Pd un mandato a verificare se esistono le condizioni per la formazione di un governo di ampio respiro. Niente di più. Solo dopo le consultazioni si capirà se la strada è davvero percorribile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nicola Zingaretti.

Le parole di Conte sono «da apprezzare» ma c'è il «rischio di una autoassoluzione». Per questo, ha detto il segretario Dem «qualsiasi nuova fase politica non può non partire dal riconoscimento di questi limiti strutturali di quanto avvenuto in questi mesi».

